Stati e nazioni dopo i moti del Quarantotto

L'equilibrio europeo stabilito dal Congresso di Vienna aveva rivelato una volta per tutte i suoi limiti con i moti del Quarantotto.

Tale equilibrio era fondato sull'**egemonia politica** dell'Austria, che riusciva a tenere a freno le **spinte nazionalistiche in Italia e in Germania**.

Al Quarantotto seguì dunque un **periodo di instabilità**, caratterizzato dalla progressiva **crisi della potenza austriac**a, dall'ascesa di **nuove entità nazionali** (Italia e Germania) e dal **consolidamento della potenza inglese**. In Francia, invece, la crisi del Quarantotto aprì la strada alla **monarchia autoritaria di Luigi Bonaparte**.

1. Il Secondo impero in Francia

Lo stato autoritario di Napoleone III

In seguito alla rivoluzione di giugno del 1848 fu eletto alla presidenza francese **Luigi Bonaparte**, un nipote di Napoleone. Con un **colpo di stato**, nel **1851** Bonaparte fece sciogliere le camere e **pose fine, di fatto, alla Repubblica**. Dal **1852** la Francia tornò a essere una **monarchia** ereditaria: Luigi Bonaparte si proclamò **imperatore**, con il nome di **Napoleone III**.

Con una serie di **provvedimenti repressivi**, Napoleone III concentrò tutto il potere nelle sue mani: il suo obiettivo era restaurare l'ordine interno e accelerare la crescita economica della Francia.

I **ricchi ceti borghesi** inizialmente favorirono tale processo e, in effetti, la politica dell'imperatore assecondò lo sviluppo industriale e l'accumulo di capitali. Vennero istituite due banche di credito nazionali, fu finanziata la costruzione di ferrovie, industrie e miniere, e vennero aboliti i dazi doganali interni.

La **potenza economica francese crebbe vistosamente**: Parigi divenne la capitale dello sfarzo e della ricchezza, celebrata anche da una nuova urbanizzazione. Il prefetto Hausmann realizzò nuovi grandi viali (***boulevards***) che avevano un duplice scopo: **migliorare** la viabilità interna e **ostacolare** la formazione di barricate.

Queste politiche di **espansione industriale**, tuttavia, portarono a una **crescita abnorme del proletariato urbano** che, mal pagato e in pessime condizioni di lavoro, subì un **disagio sociale** via via crescente.

L'opposizione repubblicana, perciò, con l'appoggio delle classi lavoratrici, cominciò a far pressione sul governo per operare riforme e sottrarre poteri all'imperatore ripristinando l'autonomia del parlamento.

Politica di potenza e conquista del consenso

Napoleone III, tuttavia, era più interessato a **mantenere il consenso** e, a tale scopo, fece leva su una **politica estera aggressiva**.

- consolidò il dominio francese in Algeria (conquistata già nel 1830);
- nel 1860 la Siria divenne un protettorato dell'Impero francese;
- dal 1859 al 1869 la Francia finanziò la costruzione del canale di Suez, che di fatto sottomise l'Egitto agli interessi francesi (in competizione con l'Inghilterra);
- cominciò la colonizzazione dell'Indocina (Saigon, Cambogia, Cocincina);

Gli errori in politica estera e la caduta di Napoleone III

Furono essenzialmente **due** gli **errori** che costarono il potere a Napoleone III:

1) egli **favorì le spinte nazionalistiche in Italia**, pensando con ciò di indebolire l'Austria. Tale politica, tuttavia, gli provocò **l'ostilità della Chiesa** e, per cercare di porvi rimedio, Napoleone si impegnò a difendere il regime clericale del **dittatore messicano** Santa Ana. Nel 1855, infatti, tale regime era stato abbattuto dal liberale Benito Juarez, che aveva nazionalizzato i beni della Chiesa, annullando i privilegia del clero. Ne seguì una guerra civile e l'esercito francese fu costretto a ritirarsi.

2) Un altro errore di Napoleone in politica estera fu di **ostacolare l'unificazione nazionale tedesca** che, come vedremo subito, ruotava attorno alla potenza emergente della Prussia. Tale contrasto portò a una guerra tra Prussia e Francia, che si concluse con la battaglia di **Sedan** (2 settembre 1870): **Napoleone III fu sconfitto e fatto prigioniero**. Tre giorni dopo i liberali francesi dichiararono decaduto l'impero e **proclamarono la repubblica**.

2. La formazione della Germania

Lo sviluppo economico, l'unione doganale e l'unificazione "dall'alto"

La Germania era uscita dal Congresso di Vienna profondamente **delusa**. Non fu restaurato l'Impero, né fu unificata. Fu creata invece una **Confederazione** di 35 stati e 4 città libere. Il governo era affidato a una dieta confederale che aveva sede a Francoforte ed era **presieduta dall'Austria**.

Ricordiamo inoltre che il 13 marzo **1848** una **rivolta a Vienna** costrinse Metternich alle dimissioni e l'imperatore Ferdinando a concedere una **costituzione**. Successivamente, altre zone dell'impero austriaco si ribellarono.

Tra il 13 e il 17 marzo la rivoluzione esplose anche in Germania, a Berlino.

Questi fatti costrinsero **Federico Guglielmo IV**, re di Prussia, a **convocare un'assemblea costituente**, che pose immediatamente il problema **dell'unità nazionale**.

Nel maggio 1848 l'assemblea si riunì a Francoforte per esaminare la questione. Emersero due progetti:

1) unità austro-tedesca con supremazia austriaca;

2) unità della Prussia estromettendo l'Austria.

Nessuna delle due ipotesi riuscì a imporsi, perché il nuovo re di Prussia, Federico Guglielmo V, rifiutò la corona offertagli dall'assemblea. Egli, infatti, non voleva assecondare le istanze popolari, continuando ad affermare la **supremazia del potere monarchico** su quello parlamentare.

Austria e Prussia, così, restarono due potenze separate.

Tra il 1850 e il 1870, però, la Prussia accrebbe enormemente il suo **potere economico** e, successivamente, politico, diventando, di fatto, **la principale potenza sul continente**, in grado di sconfiggere sia l'Austria (1866) che la Francia (Sedan, 1870).

Tale rapido sviluppo fu possibile perché:

- già nel 1834 era stata creata **l'unione doganale** (*Zollverein*) tra gli stati della Confederazione tedesca, grazie alla quale venne superata la frammentarietà del territorio e dato slancio ai commerci;
- le ingenti risorse minerarie del bacino della Ruhr permisero una forte **crescita industriale**;
- la vasta **rete ferroviaria** facilitò i commerci e gli spostamenti delle merci.

A fare da traino a questo sviluppo non fu però la borghesia liberale, come nel resto d'Europa, bensì la classe degli ***Junker***, composta da esponenti influenti dell'aristocrazia fondiaria, alte caste militari e potenti burocrati statali.

Dopo la fine dei moti del Quarantotto, infatti, la borghesia si era notevolmente indebolita e la classe degli *Junker*, sostenitrice di Guglielmo I, nel 1862 mise a capo del governo prussiano l'influente cancelliere Otto von **Bismarck**.

Il processo di **unificazione nazionale** degli stati tedeschi fu dunque un **processo guidato dall'alto** e, in particolare, da Bismarck.

La costruzione militare del Reich

La politica di Bismarck fu sostanzialmente **militare**. L'occasione si verificò quando, nel 1864, la Danimarca tentò di annettere i due Ducati di Schleswig e Holstein. Con il pretesto di difendere la Confederazione, Bismarck dichiarò guerra alla Danimarca e occupò lo Holstein. Quest'ultimo, tuttavia, era di fatto sotto il controllo dell'Austria, la quale si sentì minacciata e dichiarò guerra alla Prussia.

Bismarck, però, si era **già preparato** a una tale eventualità ed era riuscito a garantirsi la neutralità della Francia e l'alleanza con il Regno d'Italia.

L'Austria, pur sconfiggendo l'esercito italiano, perse però la battaglia di **Sadowa** (3 luglio 1866) e fu costretta ad arrendersi. Austria e Prussia firmarono una pace a Vienna (ottobre 1866), che prevedeva la costituzione di uno **stato tedesco unitario** guidato dalla Prussia e da **Bismarck** ed escludeva ogni influenza austriaca. Inoltre, fu prevista la cessione del Veneto alla Francia.

La guerra Franco-Prussiana: Guglielmo I imperatore

Come già si è detto, la Francia si oppose alla crescente potenza acquistata dalla Prussia. L'occasione dello scontro fu però la competizione per il trono di Spagna, che nel frattempo si era reso vacante. La Prussia avanzò la sua candidatura e **la Francia**, spaventata dall'idea di trovarsi tra due stati prussiani e contraria all'idea di un grande stato tedesco, **dichiarò guerra alla Prussia**.

L'esercito di Napoleone III, però, fu sconfitto a **Sedan** (1870), dove, come si è detto, Napoleone III fu fatto prigioniero.

Il 18 gennaio 1871 a Versailles, occupata dai Prussiani, i principi tedeschi elessero **Guglielmo I imperatore di Germania**. Era nato il ***Reich***, l'impero tedesco, che al momento era lo stato più potente d'Europa.

3. La Comune di Parigi

Una nuova ondata rivoluzionaria a Parigi: la Comune

La sconfitta di Napoleone III, le pesanti riparazioni di guerra e le cessioni territoriali causarono una ripresa del **malcontento popolare** a **Parigi. Nel marzo 1871 nuove ondate rivoluzionarie** si moltiplicarono lungo le vie della capitale. Protagonisti non erano i borghesi, bensì gli operai e i piccoli artigiani, ai quali si unirono i ceti più poveri.

Ne scaturì un **governo popolare**, a guida socialista, chiamato **Comune**, che operò subito profonde **riforme**: suffragio universale, abolizione dell'esercito permanente, confisca dei beni della chiesa, soppressione dell'istruzione religiosa, divieto del lavoro notturno, blocco degli affitti.

La Comune di Parigi non pretendeva di essere un governo di tutta la Francia, ma solo della capitale, promuovendo però la creazione di altre istituzioni analoghe anche nel resto del paese.

I progetti dei comunardi e la breve vita della Comune

L'importanza storica della Comune è data non dalla sua durata, che fu piuttosto breve, bensì dal fatto di costituire il **primo autogoverno popolare** della storia contemporanea.

Già il **2 aprile**, infatti, un esercito messo in piedi in gran fretta dal governo di Versailles assaltò Parigi. Dopo una settimana di scontri **la Comune terminò la sua breve esperienza**, che

però fu simbolicamente molto importante per il **movimento operaio internazionale**, che vi intravide la possibilità di realizzare concretamente i propri ideali.

4. L'Inghilterra vittoriana

La "padrona del mondo": la politica coloniale ed europea

Per quanto riguarda l'Inghilterra, già potenza economica di primo piano in Europa e nel mondo, gli anni del regno della regina **Vittoria (1837-1901)** costituirono il consolidamento di tale primato.

L'Inghilterra vantava:

- una **struttura industriale** all'avanguardia;
- una **flotta imponente** che gli garantiva il predominio nel commercio mondiale.

In questi anni, la **politica** inglese fu essenzialmente **coloniale**, estendendo i suoi domini in Australia, Nuova Zelanda, Africa e Asia, con la definitiva sottomissione dell'India.

5. L'Europa orientale e i Balcani

La situazione nell'Europa orientale: l'Impero austro-ungarico

Nel **1867** l'Impero d'Austria prese il nome di **Impero austro-ungarico**. Vi erano **due parlamenti**, uno a Vienna e uno a Budapest, con maggioranze dei rispettivi popoli.

I Cechi, anch'essi ufficialmente parte dell'Impero, furono praticamente esclusi dal governo, e questo creò un profondo malcontento soprattutto in Boemia, in cui era in atto un intenso sviluppo economico e industriale.

Per quanto riguarda la **Russia**, il regno degli zar era ormai un **anacronismo** in un'Europa in cui si stavano affermando idee liberali e socialiste. Si formò nel paese un'opposizione intellettuale con idee rinnovatrici, che costrinsero lo zar ad **abolire**, nel **1861, la servitù delle gleba**.

In politica estera, però, lo zar continuava a cercare zone di **espansione** verso l'Asia e verso i Balcani. Se nella prima direzione tale impresa ebbe successo, ciò non accadde nei **Balcani**, dove la Russia incontrò la forte **opposizione delle potenze europee**. In **Crimea** si combatté uno scontro decisivo, cui parteciparono Francia e Inghilterra insieme all'Impero ottomano e a un piccolo contingente inviato dal **Piemonte** (per ragioni che vedremo più avanti). La pace (1856) sancì la sconfitta dei Russi.